

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A UN SIMPOSIO SULLA CRESCITA CON IL RE DI SPAGNA JUAN CARLOS E IL PRESIDENTE PORTOGHESE CAVACO SILVA

“Al Paese serve una politica industriale”

Napolitano incontra gli operai Fincantieri: “Mi adopererò per una soluzione”

TEODORO CHIARELLI
 INVIATO A GENOVA

Alla fine è lui, l'anziano Capo dello Stato protagonista di mille battaglie politiche, ad applaudire gli operai di Fincantieri assiepati davanti alla Prefettura mentre gridano «Lavoro, lavoro». A Genova per il simposio Cotec sull'innovazione tecnologica insieme al re di Spagna Juan Carlos e al presidente del Portogallo, Anibal Cavaco Silva, il Presidente della Repubblica vuole prima ricevere i sindacati dei metalmeccanici per essere informato sulla difficilissima situazione del cantiere di Sestri Ponente, culla dell'industria navale italiana. A loro dirà con amarezza: «Bisogna tornare a fare politica industriale, in questo Paese».

Quando Napolitano scende dalla Thema presidenziale, i lavoratori battono le mani e lo chiamano per nome, «Giorgio, Giorgio». Lo stesso fanno quando esce dalla prefettura dopo il vertice con i sindacati e

le istituzioni locali. Ritto come un fuso e anche un po' commosso, il Presidente fa uno strappo al protocollo e si dirige verso le transenne dove, dietro a uno striscione rosso - «Il cantiere deve vivere» -, si accalcano gli operai. Il lavoro a Sestri è garantito solo sino a marzo. Incombe lo spettro della chiusura: le preoccupazioni sono tante e la tensione altissima.

Decine di mani si protendono verso di lui, Napolitano ne stringe alcune. «So benissimo che cosa sia il lavoro per voi, so benissimo cosa significhi la cantieristica a Genova». Una pausa, qualcuno gli urla: «Presidente, vogliamo lavoro, ci dia una mano». Un altro gli porge un adesivo con su scritto «Fincantieri non si tocca, si difende con la lotta». Il presidente lo prende, stringe la mano all'operaio e ribatte: «Farò il possibile per aiutarvi, condivido le vostre preoccupazioni. Nei limiti delle mie possibilità mi adopererò per la ricerca di una soluzione». E ancora: «Senza dubbio bisogna compiere il massimo sforzo

per dare continuità di lavoro e di missione alla Fincantieri per il suo ruolo fondamentale nella storia industriale di Genova».

Poco prima, con i sindacalisti, Napolitano assicura che parlerà con il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, perché al tavolo convocato per l'inizio di novembre ci sia «qualcosa di concreto». Ma soprattutto il Capo dello Stato rimarca ai rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm una questione fondamentale: «Questo Paese deve tornare a fare politica industriale, come in passato». Un tema al quale si ricollega in fondo l'intervento del Presidente al simposio, dove si discute di finanziamento dei progetti di ricerca e innovazione, del ruolo del capitale umano e dell'utilizzo della domanda pubblica di beni e servizi per dare impulso all'innovazione.

«Il rinnovamento scientifico, tecnologico e industriale - spiega Napolitano parlando a fianco di re Juan Carlos e del presidente Anibal Cavaco Silva - è la miglior risposta alla crisi. Alla crisi eco-

nomico-finanziaria come alla crisi di fiducia che investe in questo momento l'Eurozona». E aggiunge: «La ricerca e l'innovazione costano, ma si tratta di un investimento pagante per la competitività e un motore di ripresa rapida, sostenibile e duratura. Una condizione essenziale nell'attuale crisi globale che rende più acuto il problema della bassa crescita in Europa».

Quale è allora la strada da seguire? «Quella del cambiamento strutturale del nostro sistema economico, tornando a presidiare settori ad alta tecnologia e a elevato valore aggiunto, con imprese di dimensione adeguata e ricche di conoscenza e di talenti. Sono necessarie nuove politiche per l'innovazione che valorizzino i fattori chiave della produttività, la complementarità delle strategie innovative delle imprese». In questo contesto l'Italia spende ancora «meno di quanto sarebbe auspicabile» per la ricerca e meno dei partner europei. «Occorre fare di più, ma non basta dirlo. Bisogna esserne convinti e agire di conseguenza».

«La strada da seguire è quella di tornare a presidiare i settori ad alta tecnologia»

Al presidio del cantiere «So cosa significa questo lavoro per voi e per tutta Genova»

CANTIERISTICA

Bruxelles al lavoro per gli aiuti

Entro la fine dell'anno la Commissione Ue dovrebbe decidere la prorroga e la revisione del regime speciale per gli aiuti alla cantieristica, un intervento che avrebbe un impatto positivo anche per Fincantieri. Lo si è appreso a Bruxelles, dove si sta lavorando per dare una risposta globale e articolata a una crisi che, ol-

tre all'Italia, ha colpito anche altri partner come Germania e Danimarca. In una lettera inviata recentemente a tutte le parti interessate, il commissario Ue all'industria, Antonio Tajani, ha evidenziato come il settore stia attraversando un «momento difficile» in un contesto di mercato caratterizzato da «prezzi estremamente bassi e una concorrenza spietata». Le importazioni di navi da Cina e Corea del Sud hanno registrato una crescita «impressionante».

